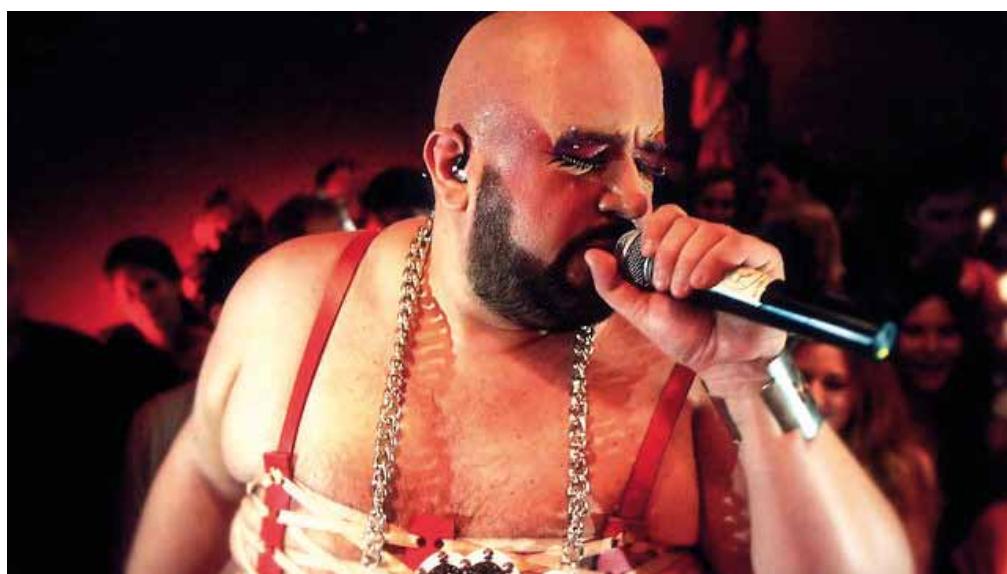


DO BEAR MI FA SOL

La musica riunisce la gente – come canta Madonna – e da sempre ogni collettività si è espressa anche attraverso il pentagramma. Dopo aver contagiato svariate forme d'arte gli orsi si sono schiariti l'ugola e non per dire solamente: "Woof!"

TESTO — MARCO ALBERTINI · kumanotomo@hotmail.com



LA SOTTOCULTURA URSINA si è infiltrata ovunque e il mondo delle sette note non fa eccezione. La *bear music* è musica creata da e per uomini che si identificano come orsi, e si tratta in prevalenza di rock acustico composto in contrasto a quella che, in maniera stereotipata, è considerata come la musica gay per eccellenza: la dance music elettronica. La musica ursina ha inoltre per obiettivo di celebrare la diversità anche all'interno della comunità gay e promuovere un'immagine positiva del proprio corpo in maniera consapevole e orgogliosa. La maggiore ispirazione per questo filone è stata identificata nel movimento musicale folk femminile, che tramite le sue artiste promuove un senso di sorellanza ovunque, e "Music, Brotherhood, Fur" (musica, fratellanza, pelo) fu lo slogan per la decima edizione di Bearapalooza che si è tenuto lo scorso anno. Fondato da **Freddy Freeman** nel 2002, deriva il suo nome da Lollapalooza, un festival musicale annuale itinerante di musica rock alternativa creato negli anni '90 e molto famoso negli USA. Freeman nella sua canzone *Free Man* dall'album *Break The Silence* declama: "I'm a free man, a big man, a fat man and a hairy man. Well, I'm a big man, a sexy man, a proud bear" (Sono un uomo libero, un uomo grosso, un uomo grasso e un uomo peloso; Bene, sono un uomo grosso,

un uomo sexy, orgoglioso come orso). Essere più chiari di così in due strofe è impossibile. Sul sito www.bearapalooza.com nella sezione "Artists" sono segnalati 34 cantanti di cui il più famoso è probabilmente **Kendall Kelly**, di cui trovate su YouTube numerosi video, tra cui la struggente ballad *Deeper Than Blue*, per cui è d'obbligo avere a portata di mano una scatola di fazzoletti di carta per asciugare le lacrime e non solo.

La musica orsa si è comunque diffusa in varie direzioni. Il country è rappresentato da Drak Jensen, dalla voce suadente e gay dichiarato, caso più unico che raro in quell'ambiente. Per il queer hip hop ascoltate Big Deeper, mentre se amate il trash suggeriamo i Band of Bears e la loro *Dirty Bitch*, di cui la musica inascoltabile e il video inguardabile ne fanno un vero pezzo cult. "Ginger alert", allarme capelli rossi, per Homer Marrs, da segnalare per la sua canzone *Bear 411*, in cui promuove in maniera ironica un famoso sito di incontri online con lo stesso nome.

Dato che nella comunità ursina ci sono anche i "cacciatori", gli uomini magri a cui piacciono quelli ben piantati, è doveroso citare Tom Goss che per il video del suo brano dall'originalissimo titolo *Bears* (disponibile su i-Tunes) ha riunito 200 orsi per 3,44 minuti di pura estasi visiva.

Chiudiamo il cerchio con una "goldielocks", appellativo che in slang americano indica una frociorola da bear ed è una citazione della favola "Riccioli d'oro e i tre orsi". In *The Bear Song* Pixie Herculon, pseudonimo della cantautrice Jill Sobule, gorgheggia: "If I was a guy I'd wanna be a bear" (se fossi un ragazzo vorrei essere un orso). Nel video canta circondata da un tripudio di uomini panciuti in camicie a scacchi rigorosamente di flanella, e se volete scoprire cosa c'è nel suo cestino qualora vi portasse a fare un picnic ascoltate attentamente il testo...

Interrompiamo la lista nordamericana e arriviamo in Italia passando da un elenco, sempre non esaustivo, di cantanti europei e nazionali di cui ha già parlato la rubrica musica di *Pride*. Solo un rapido riferimento per gli olandesi Bearforce 1 e gli spagnoli Barb@azul, mentre segnaliamo Immanuel Casto per il singolo *I Love Bears* (*Il bosco degli orsetti*) e Fabio Cinti per *Waiting for my bear*. Se invece non conoscete il bulgaro **Azis**, megapopstar nei Balcani, i suoi video pieni di muscle bears come in *No Kazvam Ti Stiga*, vi faranno sudare anche se foste nudi dentro a un igloo! Il fatto che lui, pur se orso barbuto, a un certo punto appaia travestito come un'orrida vestale pronta, chissà come mai, al sacrificio del corpo è un dettaglio trascurabile.

Non fosse che per l'immagine che lo ritrae come una famosa copertina di un disco di Grace Jones, facciamo rappresentare l'Italia da **Hard Ton**, che si definisce disco bear queen XXL. I suoi look un po' circensi come il costume da cupcake in *Food of Love*, l'outfit fetish di stringhe a rete che contengono l'abbondante corpo in *Earthquake* o il due pezzi in latex arancione in *Not Again* non vi facciano fuorviare, perché al ritmo dei suoi pezzi ballerete a più non posso. Forse un filo rosso con il passato glielo possiamo reperire con Gepy & Gepy, pseudonimo che Giampiero Scalamogna scelse per sottolineare la sua stazza "doppia" rispetto al normale, e la sua hit *Body to Body*. In un video tratto da un programma televisivo del 1979 entra in scena maschile come Giove, ma quando inizia a ballare si muove come se fosse Giunone e praticamente non degna di uno sguardo le tre splendide coriste che gli si strusciano addosso. Un dubbio sorge spontaneo ma erano altri tempi... Per fortuna la musica è cambiata.